

BOZZA NON CORRETTA

**CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA
SEDUTA DEL 7 GIUGNO 2007**

PRESIDENTE:

Invito tutti i Consiglieri a prendere posto.

Intanto saluto e ringrazia per la sua presenza La Ministra Pollastrini che è qui con noi per parlare della violenza contro le donne, la cultura, le azioni, le norme di contrasto.

E' una iniziativa condivisa da tutti i gruppi consiliari che vede oggi una tappa istituzionale importante, poi a seguire un convegno. Io saluto tutti gli ospiti a partire dal Vice Prefetto Dottor Volpe, il Dottor Nanei per la Questura, diversi sindaci e assessori che sono in sala.

I tempi, purtroppo come sapete, sono contingentati per esigenze del Ministro.

Devo dire per correttezza, come informazione sui lavori del Consiglio Provinciale, che molti consiglieri provinciali avrebbe voluto intervenire oggi per parlare sul tema in specifico per parlare del tema legato anche alla situazione della nostra città.

Abbiamo concordato di proseguire questo dibattito in un'altra seduta specifica, durante la quale tutti i consiglieri provinciali avranno l'opportunità di esprimere il proprio parere. Ringrazio in particolare i due presidenti di commissione, Finelli e Grandi, per il lavoro fatto istruttorio da parte delle commissioni che proseguirà anche nei prossimi mesi.

Non aggiungo altro, do la parola alla Presidente Draghetti per il saluto dell'Amministrazione.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Grazie.

Signora Ministra, gentili ospiti; intanto benvenuta.

BOZZA NON CORRETTA

A Bologna si è concluso da poco un ciclo di letture del centro studi "La permanenza del classico sul tema madri".

Tra le tante letture tratte da alcuni scritti classici tra i più famosi, da Apuleio a Dante, da Catullo a Goethe, da Lucrezio a Nice e tanti altri, vi sono anche brani dalle sacre scritture. E vorrei partire da qui, dal libro dei proverbi V Secolo avanti Cristo.

Alcuni versetti del trentunesimo capitolo descrivono la donna ideale: è una donna che lavora, è saggia, è sapiente, generosa con la famiglia e con i deboli, una donna che cura l'economia di casa e che è imprenditrice quando sceglie e acquista lei i campi dove planterà le sue vigne. Una donna forte, raffinata, saggia e capace, che si dedica alla casa e che guarda anche fuori di essa concentrando anche altrove la attenzione e le responsabilità quotidiane. E' quadre e compagna dell'uomo, persona corresponsabile della sorte della sua famiglia e della comunità.

Ciò che trovo interessante in questa descrizione di duemila e cinquecento anni fa è il patto forte tra la donna e l'uomo. Si tratta di una relazione feconda, di più, somiglia molto a una alleanza capace di produrre beneficio per entrambi e costituire un punto di forza e una risorsa per la comunità in cui vivono. La loro fama e la stima di cui essi dolgono arriva infatti fino - cito - alle porte della città.

Colpisce questa prospettiva così lungimirante nel contesto di una società guerriera, divisa in tribù, definita da legami familiari e di clan più che affettivi, inseriti in una cornice strettamente patriarcale e priva di garanzie e delle riflessioni sui diritti umani elaborati in tempi assolutamente successivi.

Gli studi più recenti affermato che una percentuale altissima di delitti e di violenze perpetrate sulle donne, avviene dentro le mura di casa, nell'ambito della famiglia e delle conoscenze più strette. Le operatrici della casa delle donne di Bologna per non subire violenza, raccolgono

BOZZA NON CORRETTA

ogni anno statistiche su base nazionale con i numeri ai quali è difficile credere, e invece sono veri, tragicamente veri.

Eppure da secoli l'alleanza tra l'uomo e la donna è garanzia della costruzione della società, in essa (in questa alleanza) riconosciamo la possibilità della continuità del genere umano, da essa fiorisce il progresso della comunità.

La disgregazione di questo patto, l'incertezza e il deterioramento della relazione, sono un sintomo tragico ma chiaro di un problema ampio che non riguarda solo le donne.

E' necessario riconoscimento che la responsabilità di correggere e superare questa situazione, è sulle spalle di tutti, uomini e donne; è urgente la riflessione sui modelli che proponiamo ai giovani, è urgente la riflessione sulla qualità dei rapporti nei contesti familiari e sociali perché è proprio la sostanza dei rapporti che è in crisi.

Occorre quindi ripensare a questa sostanza, occorre farlo insieme costruendo una prospettiva culturale ed educativa per gli adulti e soprattutto per i giovani.

Credo che le forme di lotta unilaterale e la costruzione di fronti compatti antagonisti, siano oggi insufficienti e inefficaci. Sono convinta che oggi la difesa della donna vada portata avanti dalle donne e dagli uomini insieme in alleanza.

Proprio questo è lo snodo prezioso che può innescare una rivoluzione culturale più che mai opportuna, che avrà nelle generazioni future i frutti più importanti. Al di fuori di questo spazio di azione che ci coinvolge tutti, non vedo possibili soluzioni al tragico aumento delle violenze domestiche, delle aggressioni di strada, delle violenze tra gli adolescenti, delle mancate e mancanti pari opportunità.

Grazie Ministra e buon lavoro.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Grazie Presidente, ora ha la parola l'Assessora Lembi.

ASSESSORE LEMBI:

Cara Ministra, Presidente, Consiglio tutto, Autorità.

Verbi come "scotomizzare, dimenticare, rimuovere" hanno in psicologia una valenza comune e raccontano lo stesso fenomeno; la difficoltà delle persone di vedere cose difficili di cui si preferirebbe non sapere nulla.

Sono molte le strategie le l'essere umano adotta: fa finta di non vedere; minimizza; sostiene che si tratta di un problema che riguarda qualcun altro diverso da sé, dalla propria famiglia o dalla propria comunità.

Questi atteggiamenti sono ripetuti continui, quasi da manuale quando si parla di violenza alle donne. Ci si indigna, si lancia l'allarme, si urla all'emergenza tutte le volte che i mezzi di comunicazione ci raccontano di una violenza. Si punta il dito, a volte non sempre contro gli stranieri che possono colpire per strada al buio qualsiasi donna purché con la voglia di essere libera e indipendente e autonoma.

Qualcuno minimizza riportando il tutto a una questione di ambito, o è un problema sociale, o è un problema culturale o è un problema di sicurezza.

Qualsiasi cosa pur di non dire quello che noi sappiamo tutte, che la violenza è la conseguenza delle disparità di potere all'interno di una relazione.

Una delle cose di cui sono certa, che troviamo invece tutti d'accordo, è che questo fenomeno continua ad essere un problema cruciale nelle società contemporanee. In primo luogo per i numeri sconvolgenti: 3 milioni e mezzo di donne hanno subito molestie fisiche l'anno scorso; 4 milioni di donne denunciano atti di esibizionismo e altrettanti pedinamenti; 4,5 milioni hanno ricevuto telefonate oscene; 4,6 milioni molestie sessuali.

BOZZA NON CORRETTA

E' l'Istat, nella sua ultima e preziosissima ricerca, a dirci che gli stupri e tentati stupri sono commessi da estranei in assoluta minoranza e cioè il 3,5% dei casi, più frequentemente da amici, da conoscenti, i fidanzati e gli ex fidanzati marito e gli ex mariti, i partner o gli ex partner, sono quasi il 40%, il 37,6% esattamente. Solo il 21% delle violenze sessuali avviene per strada, il 14% in auto, il resto - vorrei sottolineare questo dato - due violenze su tre a casa propria di amici o di parenti.

E' stato il presidente dell'Istat, Luigi Biggeri a dirlo, aprendo la sua relazione di fronte al Parlamento qualche mese fa, ha detto: "La violenza, fuori o dentro le mura domestiche, è ancora un fenomeno sottostimato e poco studiato" e ha proseguito "La violenza è la causa di morte più frequente in Italia, in Europa, nel mondo per le donne tra i 15 e i 44 anni".

C'è anche un secondo motivo per cui questo è un problema cruciale nelle seconde contemporanee, è diffuso l'abbiamo visto, ma è ancora nascosto, il dato è terribile: il 95% delle violenze non viene denunciato; e io non faccio fatica a comprenderne il perché.

Non solo si fa strada un senso di inadeguatezza, di insicurezza profonda tra chi ha subito violenza ma, soprattutto, c'è la vergogna e - diciamolo fino in fondo - la paura.

E' più facile per chiunque, anche per chi non ha subito violenza, rivolgersi alle forze dell'ordine per denunciare un estraneo piuttosto che un familiare, una persona conosciuta. Vale per ognuno di noi, anche se si è subito un solo furto in casa è più facile denunciare un estraneo piuttosto che un familiare, figuriamoci quando essere derubate la nostra fiducia nei confronti dell'altro.

Io penso che questi siano dati conosciuti, siano sufficienti per la progettazione di politiche di contrasto alla violenza.

L'attuale governo ha scelto di farlo.

BOZZA NON CORRETTA

Penso che sia stato per noi tutte molto importante che la Ministra Pollastrini abbia scelto tra i suoi primissimi atti dopo l'insediamento, il 17 Maggio dell'anno scorso, di convocare centri antiviolenza e di farsi raccontare direttamente da chi si occupa da anni di violenza alle donne, i dati del fenomeno e le strategie di contrasto. Poi sono arrivati i dati dell'Istat, arrivati anche grazie a una collaborazione con il Ministero e, ancora, una campagna di comunicazione che ha invitato non solo le vittime ma anche noi tutti semplici spettatori della violenza a non rimanere silenti.

Vedremo che cosa succederà nei prossimi tempi, siamo molto in attesa di questa nuova legge sulla violenza. Ma a me è sembrato un inizio molto importante e anche innovativo, perché queste azioni sono riuscite ad offuscare quella visione tradizionale per cui di violenza alle donne era ovvio, scontato, parlassero e discutessero e prospettassero soluzioni sempre e soltanto le donne.

C'è un altro dato che però ritengo molto significativo di questa azione avviata dal Ministero, in particolare da Barbara Pollastrini, e cioè la scelta di radicare queste esperienze con una forte collaborazione con gli enti locali.

Su questo la Provincia di Bologna non solo racconta, ma presenta come pratica una azione di rete vera, fatta anche di finanziamenti, di contrasto alla violenza alle donne. Mi riferisco alle convenzioni siglate con "La casa delle donne per non subire violenza".

Voi sapete questa è una associazione che da più di dieci anni svolte attività sul nostro territorio ma non è mai stata, fino al 2001, sostenuta economicamente dai Comuni della provincia di Bologna se non esclusivamente dal Comune di Bologna.

Nel 2001 una accordata di Comuni, capofila il Comune di Castel Maggiore scelse di sostenere la Casa delle Donne, erano 31. Il dato significativo che voglio dare oggi, è che

BOZZA NON CORRETTA

nel 2006 sono diventati 50. Ogni Comune nel territorio della Provincia di Bologna, parlo del bolognese, l'imolese ha un'altra convenzione, ogni Comune nel territorio della provincia di Bologna ha dentro il suo bilancio pubblico una voce di contrasto a una azione per contro la violenza alle donne.

E' un dato significativo perché dice, anche se per molti questo dato non ha fatto notizia, è un dato secondo me invece significativo perché significa per gli enti pubblici prendersi carico collettivamente di un problema, significa riconoscere pubblicamente che quello è un fenomeno che ci appartiene e per affrontare il quale non valgono deleghe a terzi.

I Comuni sanno che una donna su tre, che si rivolge alla Casa delle Donne, proviene dalla nostra provincia e il punto di forza di questa operazione, che questo anno vedrà la firma diretta di tutti i Comuni, un accordo pluriennale, è questo: riconoscere che la violenza alle donne non è un problema privato che riguarda sempre qualcun altro, molto lontano da sé, ma che investe un ambito pubblico rispetto al quale le istituzioni devono, non possono sottrarsi a questo, devono fare fronte.

A proposito di trasversalità tra enti, l'altro primato - adesso non so se chiamarlo privato - però l'altro punto di eccellenza è che questo è stato un risultato aggiunto anche grazie a un impegno trasversale delle amministratrici di questo Ente, l'ha fatto l'Assessore Tedde che ha provveduto a sostituire una casa di indirizzo segreto ormai dopo dieci anni non era più tanto un indirizzo segreto, aumentando di alcune unità i numeri di accoglienza delle donne, garantendo che l'Ente si facesse carico delle utenze delle case; l'ha fatto l'Assessore Maier, che ha scelto di avviare una accordata di imprenditori che arredassero gratuitamente queste nuove case; l'ha fatto l'Assessora Montera, ha dato sempre il suo apporto e la sua disponibilità per sostenere il lavoro e, ovviamente, prima

BOZZA NON CORRETTA

di tutte io voglio riconoscere a questa Presidente il merito di non avere mai lasciato ognuna di noi lavorare da sola.

Devo anche dire che questo è un tema che ha trovato fin da subito terreno fertile anche sul Consiglio Provinciale; voglio dare atto ai colleghi, soprattutto alle colleghe, di aver avviato un lavoro con le commissioni e con le udienze conoscitive di relazione continua con il territorio, di stimolo per la Giunta fino ad arrivare il Consiglio alla convocazione di un Consiglio straordinario sulla violenza alle donne.

Questo Consiglio, con la presenza della Ministra.

Mi sembra questa idea di rete diffusa, istituzionale e politica, assolutamente necessaria.

Chiudo su un punto su cui ho insistito moltissimo anche nell'incontro che la Ministra ha convocato con l'Assessore alle pari opportunità delle province e dei comuni di Italia. Lo tengo alla fine perché lo considero di innovazione ma anche assolutamente necessario. Io l'ho detto prima, secondo me la violenza alle donne è la conseguenza di una relazione di disparità di potere all'interno di una relazione.

Saveria Capecchi ha sostenuto di recente che quando un uomo stupra una donna, non lo fa solo nei confronti di quella donna in particolare; quella violenza è simbolicamente orientata a colpire l'intero genere femminile e, aggiungo io, a dire ai propri simili che non si è tali se non si esercita una posizione di dominio.

Ho come l'impressione che nella costruzione delle proprie identità maschili e femminili, non dico di genere perché solleverei un vespaio, le donne siano molto cambiate negli ultimi 70 anni, non sono certa che una simile capacità di ripensamento e di apertura al cambiamento della propria posizione nel mondo sia stata attuata con la stessa determinazione anche dall'altra parte, dall'altra metà del cielo.

BOZZA NON CORRETTA

So che su questo il Professor Bellassai interverrà anche successivamente, penso però che questa esigenza di rapporto e di stringere un nuovo patto, anche con gli uomini, contro la violenza alle donne sia quanto mai necessario perché la violenza alle donne il suo contrasto non può essere scaricato solo sulle nostre spalle.

Chiudo.

Non è sufficiente, è un inizio e mi chiedo se non sia il caso di pensare anche di portare qui a Bologna esperienze di recupero dei violentatori o prevedere case, centri che possono offrire sostegno non solo a chi ha subito ma anche a chi ha attuato una violenza.

Certo si può fare di più e meglio; tuttavia, oltre alla costruzione di servizi cui rivolgersi immediatamente è necessario avviare anche azioni culturali per evitare in quella di cadere nella facile trappola della normalizzazione di quella "banalità del male" di cui parlava Hanna Arent che indica come sia possibile sperimentare dominio e controllo sugli altri senza che ciò implichi un cambiamento nella normalità di una relazione.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore. E' il momento di due interventi da parte del Consiglio per presentare il lavoro svolto fino ad oggi da parte della Consigliera Zanotti. Prego.

CONSIGLIERA ZANOTTI:

Grazie Presidente.

Considero questo Consiglio Provinciale straordinario sulla violenza un fatto straordinario, impensabile anche solo qualche tempo fa.

Nel corso del 2006, cara Ministra Barbara Pollastrini, il Consiglio Provinciale di Bologna ha approvato numerosi ordinariamente del giorno contro le discriminazioni, l'abuso e la violenza sulle donne e a favore

BOZZA NON CORRETTA

dell'affermazione dei loro diritti e della loro libertà di scelta.

Tutti gli ordini del giorno sono stati presentati con congiuntamente da consigliere di maggioranza e minoranza e votati all'unanimità dall'intero Consiglio.

Questa trasversalità positiva, frutto di una forte condivisione e di una sensibilità comune delle consigliere sulla necessità di affermare l'autonomia e la libertà delle donne, ha fatto emergere la volontà di costruire insieme un percorso di lavoro istituzionale che, considerando gli ordini del giorno approvati solo un punto di partenza, avviasse una serie di azioni e iniziative sul tema della violenza in grado di caratterizzare maggiormente le politiche pubbliche.

L'impegno contro la violenza è stato quindi assento come priorità di lavoro del Consiglio Provinciale di Bologna.

Il programma proposto da tutte le consigliere, e condiviso dalla Presidente della Provincia e dall'Assessore alle pari opportunità, è stato discusso e approvato dalla VI e V Commissione Consiliare, e devo dire che l'impegno che ci hanno messo degli uomini, penso al Presidente Finelli e al Presidente Grandi, è stato molto positivo, è stato presentato questo programma nel Novembre del 2006 alla Conferenza Metropolitana dei Sindaci riunita appositamente in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

Voglio ricordare alla Ministra che in quella occasione la rete delle donne ha organizzato una grandissima importantissima manifestazione pubblica, un corteo, erano anni che non si vedevano a Bologna contro la violenza.

L'obiettivo è quello di dare continuità e durata nel dibattito e nell'iniziativa istituzionale al problema della violenza, perché sono troppo profonde le radici che la generano e l'iniziativa estemporanea da sola non può cambiarle.

BOZZA NON CORRETTA

Si è inoltre deciso, concluso di gli incontri, di pubblicarne gli atti indicando le azioni da intraprendere di prevenzione e contrasto alla violenza affinché divengano priorità nelle scelte politiche istituzionali, suggerendo ai Comuni, alcuni dei quali qui presenti alla Provincia medesima, di individuare precisi finanziamenti.

Si vogliono continuare a coinvolgere gli uomini.

In questo percorso, dopo la positiva campagna del "Fiocco Bianco", perché è necessario una loro presa di parole di iniziativa a Bologna, anche a Bologna. La associazione maschile plurale a Bologna da tempo ha avviato incontri con uomini che hanno assunto la faticosa libertà conquistata dalle donne e le loro pratiche, come occasione per riflettere sulle relazioni tra i generi.

Sabato ad esempio, in questa sala di fianco, nella sala dello Zodiaco, si riunirà l'associazione nazionale maschile plurale proprio per intraprendere un lavoro nazionale sul tema.

Nel nostro percorso abbiamo incontrato le donne immigrate, le associazioni che accolgono le donne immigrate come "Trame di terre di Imola"; abbiamo incontrato, in un incontro che è stato estremamente, devo dire, positivo, la responsabile del consultorio delle donne straniere che è qui presente, la Dottoressa Maria Giovanna Caccialupi, così come proposto nel nostro programma di lavoro, perché ci ha interessato molto e ci interessa avviare un confronto con le altre culture per conoscerle ma anche per affermare che la libertà delle donne è un principio irrinunciabile e per contrastare insieme a loro la cultura che uccide.

Si è già avuto un incontro ad esempio molto fruttuoso con i gestori delle discoteche, che si sono dichiarati disponibili in alcune discoteche bolognese ad affrontare con il pubblico, prevalentemente di adolescenti, il tema della violenza.

Si sono già svolte riunioni con le aziende A.S.L., ad esempio a Bologna è partita l'esperienza di un pronto

BOZZA NON CORRETTA

soccorso unico qualificato che prevede delle multidisciplinarietà e prevede, come devo dire, un percorso che tuteli immediatamente la salute fisica e psichica della donna e avvii l'iter giudiziario da intraprendere se c'è da intraprenderlo.

I prossimi incontri prevedono il coinvolgimento di tutti i soggetti e le istituzioni educative che ruotano intorno al mondo degli adolescenti e delle adolescenti per educare al rispetto della differenza tra uomo e donna tenendo conto che il rispetto di questa differenza è la chiave per accedere al rispetto delle altre diversità.

Sono previsti incontri con le case delle donne di Bologna e di Imola, e programmati i confronti con l'associazionismo sportivo, i centri giovanili, le parrocchie, tutti i luoghi di incontro dei giovani proprio per avviare un confronto.

Ricordava Simona Lembi: la violenza sulle donne è la più brutale delle ineguaglianze; è l'estremo atto di sopraffazione dell'uomo nei confronti della donna.

Io cito sempre una frase che mi ha molto colpito di Galimberti, che sostiene che lo stupro prima di una violazione sessuale è lo sconoscimento dell'individualità, è la riduzione della persona a cosa, è il ritorno dell'umano a quella condizione animale dove l'individuo non emerge nel genere e dove l'umanità con un gesto cancella il suo lungo e faticoso percorso che portato alla cultura e alla civiltà.

Vorrei ricordare alcuni dati.

Bologna. Nella relazione che ha inaugurato l'anno giudiziario a Bologna, il procuratore capo ha parlato della violenza sulle donne come un fenomeno in crescita; le denunce sono passate da 153 nel 2005 a 169 nel 2006. I dati provinciali dell'arma dei Carabinieri ieri l'altro ci dicono che gli stupri sono aumentati del 10%, sono in aumento le violenze domestiche e le vittime che denunciano sono solo una punta di iceberg. Una donna su tre, vittima di violenza, risiede nei comuni della provincia di Bologna.

BOZZA NON CORRETTA

Dall'indagine del Censis, Bologna è al terzo posto per gli stupri; 11,6% ogni 100 mila abitanti, i reati di stupro non tengono conto delle violenze domestiche.

Un dato importante che emerge è che la violenza subita è nella maggior parte dei casi ripetuta. Nel mese di Aprile a Bologna tre donne hanno subito violenza, nel primo caso qualcuno ha visto ma non è intervenuto, più tardi un giovane è intervenuto. Vedere che un uomo che abusa di una donna da molti è percepito come qualcosa di normale di cui non impicciarsi.

In tutti e tre i casi è risultato che lo stupratore era un uomo conosciuto, amico e compagno della donna.

Il 24 Maggio un'altra donna è stata violentata da un uomo straniero subito arrestato; il 28 Maggio il forum degli immigrati di Bologna ha indetto una manifestazione contro la violenza sulle donne. La parola d'ordine è scritta su uno striscione collocato nel parco dove è stata violentata la donna diceva: "La violenza non ha nazionalità". Infatti la violenza non ha connotazioni etniche o di classe ma di genere. La facile individuazione di categorie pericolose, la connotazione che trasmettono i media e che il violentatore extracomunitario, nasconde il fatto che chi fa e chi tollera la violenza contro le donne è un uomo normale.

Il lavoro proposto dal Consiglio Provinciale di Bologna, come ricordavo, è già iniziato e si prevede la sua conclusione nel Luglio del 2008. Faremo un incontro ad esempio anche con i mass media, faremo un incontro di approfondimento sul tema famiglia per cercare di capire cosa sta succedendo nelle relazioni all'interno delle famiglie.

L'auspicio di tutto il Consiglio è che questo lavoro possa ulteriormente contribuire a modificare una cultura che vede la donna ancora in difficoltà nell'affermare i propri diritti e la propria libertà, ad attivare azioni di

BOZZA NON CORRETTA

prevenzione e contrasto comprese le azioni mirate a garantire maggiore sicurezza.

Abbiamo discusso sul tema della sicurezza, però maggiore sicurezza in un contesto culturale che veda prevalere la cultura del rispetto e dell'autodeterminazione delle donne. Noi consiglieri la ringraziamo molto per essere venuta a questo nostro incontro, ci tenevamo molto proseguire questo percorso con una tappa così importante.

Nei nostri ordini del giorno abbiamo chiesto che il Governo consideri la violenza sulle donne una priorità di lavoro e abbiamo visto che è una priorità di lavoro; la Ministra Barbara Pollastrini ha perdonato un testo, che credo in questi giorni sia discusso alla Commissione giustizia della Camera, nel quale si discute di norme per quello che riguarda il contrasto alla violenza.

E' importante che su un tema così delicato si apra un ampio confronto tra Governo e tutti i soggetti impegnati a prevenire e contrastare la violenza e ad accogliere le donne che l'hanno subita.

Ricordava Simona Lembi, beh, noi abbiamo condiviso molto questo incontro che lei ha fatto con le case delle donne per non subire violenza; questo ascolto c'è stato, non abbiamo dubbi che altrettanta capacità di ascolto e di iniziativa le avranno le amministratrici e gli amministratori presenti oggi al nostro incontro, perché siamo convinte che faranno anche i Comuni del nostro territorio della violenza un piano prioritario di lavoro di questo mandato che in questi mesi può portare ancora dei risultati. Grazie.

PRESIDENTE :

Grazie. Ora la parola alla Consigliera Labanca.

CONSIGLIERA LABANCA :

Onorevole Ministro, colleghi consiglieri e Presidente della Provincia, ritengo opportuno iniziare questo

BOZZA NON CORRETTA

intervento comunque con un appello. E' vero che ci sono casi di violenza che accadono in famiglia, ma non ritengo opportuno trasformare questo Consiglio contro la violenza in un Consiglio contro la famiglia. Se questo accade o se questo dovesse accadere sarebbe un grave errore politico e sociale.

I gruppi di Alleanza Nazionale e Forza Italia hanno aderito al percorso istituzionale che vede in questo Consiglio Provinciale straordinario un momento importante e significativo della azione comune contro la violenza alle donne. Non si può tacere tuttavia che questo Consiglio, così come la visita che oggi abbiamo del Ministero alle Pari Opportunità, avvengono in un momento difficile per la città di Bologna dove due importanti manifestazioni, io vorrei ricordarle tutte e due e non una sola come ha fatto la collega che mi ha preceduto, organizzata la prima da donne immigrate e la seconda da una cittadina e si sono svolte in un clima di difficoltà, di divisione e di contrapposizione che hanno contribuito all'isolamento di chi voleva e vuole combattere la violenza contro le donne. L'intervento che terrò oggi, anche a nome della collega Claudia Rubini, vuole rilanciare la volontà di dialogo e di collaborazione tra le forze politiche, perché i carnefici delle donne non possono avere nessuna copertura ma vuole anche mettere in luce aspetti della violenza contro le donne troppo spesso ignorate o, peggio, colpevolmente tollerati da una parte della politica.

La crescita esponenziale di episodi di violenza contro le donne, che è avvenuta nell'ultimo anno nel nostro territorio provinciale e nella città di Bologna, non è solo un problema di degrado urbano e quindi di sicurezza, ma è soprattutto un segnale preoccupante del crescente degrado sociale che investe globalmente e in maniera trasversale la nostra società e che ha cause molteplici.

La questione femminile.

BOZZA NON CORRETTA

Io parlo di questione femminile e non voglio deliberatamente usare il termine "genere" è tornata a essere secondaria nella vita che se ne occupa più e preferibilmente in iniziative di facciate e di vetrina trascurando gli aspetti sostanziali.

Mancano totalmente, a livello nazionale come a livello locale, iniziative a sostegno e a protezione della qualità della vita, della sicurezza e della mobilità delle donne non giovani, intendo riferirmi in particolare alle donne del terza età di cui nessuno e nessuna parla mai, che sempre di più nelle città e nei paesi, anche di provincia, vivono sole e spesso sono le vittime più facili di gravi episodi di violenza fisica anche se non di natura sessuale.

Mancano studi seri, imparziali, obiettivi, sulla condizione della donna immigrata in Italia e, dirò di più, sulle seconde e terze generazioni femminili di immigrate o di figlie di immigrate, che in Italia a Bologna sono nate e cresciute. Manca a livello nazionale, come a livello locale, una seria condanna rispetto a fenomeni gravemente discriminatori della donna che accadono a livello internazionale dove la questione femminile è ancora emergenza; mi riferisco alla pratica non condannata adeguatamente dell'aborto selettivo dei feti di sesso femminile, fenomeno ampiamente praticato in India e in Cina ma di cui nessuno politico parla, paesi con i quali l'attuale Governo privilegia l'instaurazione di rapporti commerciali ed economici trascurando il rispetto dei diritti umani; mi riferisco alla piaga dei matrimoni imposti e precoci, che coinvolgono ancora e anche qui le giovani immigrate cresciute in Italia; mi riferisco all'omicidio d'onore, purtroppo sempre più diffuso, tollerato se non giustificato anche nel nostro territorio come questione culturale o religiosa; mi riferisco ai tanti atti di privazione dell'identità come l'imposizione del burka o di altre forme di copertura del viso integrale, e

BOZZA NON CORRETTA

mi riferisco ancora agli atti di mutilazione sessuale che per molto tempo, anche in Italia in molte regioni, hanno beneficiato a sinistra di coperture ideologiche.

Questi fenomeni sono tuttora considerati dalla politica nazionale locale come curiosità, come folklore, come fatti lontani rispetto ai quali la condanna è molto tiepida, invece la visione della donna che essi sottendono come mero strumento sta permeando anche la nostra società in maniera strisciante ed è la causa del verificarsi sempre più numerosi di episodi di violenza.

Dobbiamo dire che purtroppo la bandiera femminista giace nella polvere del fastidio, non ci si attiva d'indagine e stupire quindi se la violenza contro le donne che ha connotati non solo fisici ma anche molto spesso psicologici, attraversa in questo momento la società italiana in maniera crescente rispetto ai decenni scorsi dove era quasi un fenomeno ormai circoscritto.

Le politiche per le donne non investono molto sulla specificità e diversità del genere femminile, ma tendono oggi come ieri a reprimerlo e a omologarlo a comportamenti maschiali ma, soprattutto, mancano alle donne impegnate in politica obiettivi comuni che consentano il superamento delle logiche di schieramento e di bandiera.

Come rappresentanti dei gruppi di opposizioni, attenti allo sviluppo e al miglioramento della società nella quale viviamo e della quale siamo parte, lanciamo una proposta alle donne di governo locale e nazionale del centrosinistra: confrontiamoci per costruire una piattaforma comune sui temi delle politiche per consentire al donne di conciliare vita familiare e vita professionale; lavoriamo per il sostegno all'integrazione delle immigrate; lottiamo per l'affermazione incondizionata e intransigente, uso l'aggettivo intransigente, dei diritti fondamentali delle donne nei paesi extra Unione Europea prima della affermazione di contratti di natura economica.

BOZZA NON CORRETTA

L'allargamento dell'Unione Europea e l'instaurazione di rapporti economici, non può avvenire senza l'introduzione nei negoziati istituzionali posti in essere dal governo, dalle regioni e dall'Unione Europea del sacrificio dei diritti fondamentali dell'uomo e in questo caso della donna.

In questo ambito, al pari della lotta allo stupratore di quartiere, vi deve essere tolleranza zero verso tutte le forme di violenza contro la donna, dalla riduzione in schiavitù ad uso sessuale, dai crimini d'onore, alle mutilazioni genitali, agli aborti selettivi, alla disuguaglianza tra bambini e bambine nell'alimentazione e nell'accesso alla cultura.

Su questi temi noi donne di Forza Italia e di Alleanza Nazionale siamo disponibili a una azione forte e trasversale, nella consapevolezza che la trattazione di quasi temi avrà una ricaduta positiva anche all'interno della società italiana nella ridefinizione dei rapporti tra uomo e donna.

PRESIDENTE:

Grazie. Prima di dare la parola alla Ministra Pollastrini, sapendo di non poter citare tutti però intanto saluto Rosanna Zecchi, Presidente della associazione delle vittime della Uno Bianca, e poi quattro ex consiglieri provinciali che oggi svolgono altre funzioni Gabriella Ercolini in Provincia, due sindaci Loris Ropa e il Sindaco Monesi e Andrea De Maria vice presidente fino a qualche tempo fa e adesso segretario di un partito.

Bene, è il momento alla Ministra Pollastrini, grazie.

MINISTRA POLLASTRINI:

Beh, signora Presidente della Provincia, signor Presidente del Consiglio, Assessora, Consigliere Consiglieria.

BOZZA NON CORRETTA

Io devo dire subito ho un testo scritto, in parte lo userò per non perdere il filo, ma voglio rispondere anche più direttamente se mi è concesso nel tempo che mi avete dato alle domande che in qualche modo, e in modo in alcuni casi molto preciso e molto serio, avete posto alla responsabilità del Governo.

Guardate, io sono molto contenta di essere qui, se posso usare questo aggettivo "contenta" che non è un aggettivo forse diciamo significativo di riunioni importanti e solenne come queste, perché così ho la possibilità di ascoltare, ho la possibilità di condividere io spero oltre che traguardi di adeguamento del nostro paese e nel mondo alla possibilità che i diritti umani, a partire dai diritti umani delle donne vengano riconosciuti, quindi traguardi di libertà e di autonomia e dignità di ogni persona a partire dalle donne, e poi sono non solo per ascoltare e condividere traguardi, e dunque sentimenti, ma anche per la costruzione, se ci riusciamo insieme, di scelte concrete e quindi per la costruzione insieme di quei passi da muovere per il raggiungimento dei traguardi che voi avete anche oggi a me proposto.

Io credo che abbia molto senso essere in questa città, come sapete io ora lavoro soprattutto a Roma anche se mi piace questo mestiere che è un mestiere di passione, costruirlo in un viaggio costante nel mio paese ma sono una cittadina di Milano e sento molto le mie radici. Tuttavia, come cittadina di Milano, e come signora e come donna che adesso lavora in tutta l'Italia, ho sempre guardato a Bologna per ragioni affettive anche di cui non parlo, perché sono cose personali diciamo, e per ragioni politiche e culturali perché ho sempre visto in Bologna una città capace con la politica di costruire in un circolo virtuoso un rapporto tra istituzioni appunto che devono governare e associazioni, movimenti, centri, saperi, esperienze, persone.

BOZZA NON CORRETTA

Per me Bologna è stato sempre e soprattutto questo, nella mia dimensione culturale e politica, una bussola su come appunto la politica deve interpretare costantemente la funzione che è quella che sa di non bastare a se stessa, che nessuna leadership, tantomeno nessun leader, ma nessuna leadership può pensare di bastare a se stessa e che quindi la politica è quella tensione ideale che tende appunto a unire istituzioni e società consapevole, istituzioni e movimenti delle coscienze, istituzioni e persone in un continuo progredire che mette al centro che cosa? Ecco, veniamo al punto: che mette al centro la libertà di ognuno, la responsabilità di ognuno.

La politica, e verrò alle proposte concrete, nel tentare di unire governi a società deve riuscire sempre di più a dare valore alla persona, perché guardate che poi è questa la grande opportunità per riorganizzare un pensiero di progresso, la capacità oggi di mettere al centro il valore della persona, la sua autonomia, la sua dignità cioè di investire sul bene più grande su cui nessuno ha mai investito fino in fondo perché solo accompagnando la persona, investendo nella libertà e nella responsabilità della persona nei diritti e nei doveri delle persone in un nesso inscindibile, che la politica ha la speranza di fare emergere la parte migliore di ognuno di noi e di dare a questa parte migliore di ognuno di noi, di riconoscere in quella parte migliore di ognuno di noi anche una spinta collettiva, comune, in grado di fare progredire tutti.

Questa per me, per parlare di cose in cui credo e venire poi ai temi che avete posto - era l'idea che mi dava ed è l'idea che mi dà - possa avere una interpretazione del governo comunale, provinciale e regionale la vostra città, la vostra regione.

So che non è semplice, lo dico anche alla consigliera di Forza Italia intervenuta, non è semplice però guardate - lo dico proprio a voi - che in uno schieramento diverso siete comunque parte di questa città, di questa provincia,

BOZZA NON CORRETTA

guardate: non smarrite mai, non smarriamo insieme mai la positività e il valore che può venire a livello nazionale da questa città, da questa provincia, perché in un momento di passaggio che riguarda tutti, comunque si è schierati oggi del paese in un momento di crisi nel rapporto tra cittadini e rappresentanze, tra cittadini e politica, guai se noi smarriamo tutti, dai diversi punti di vista con cui ci confronteremo sempre e anche aspramente, le funzioni delle nostre comunità e, quindi, la funzione civile da costruire costantemente mai data una volta per tutte della vostra città all'interno del nostro paese.

Per venire al tema su cui mi avete chiamata oggi, e non sfuggire anche ai problemi che mi sono stati posti o alle richieste che mi sono state avanzate, allora io voglio richiamare poi per un attimo a un momento, l'ha già sentito Simona Lembi forse quando è avvenuta come Assossera a un incontro che ho promosso con tutti gli Assessori provinciali e regionali del nostro paese. Guardate, non voglio sfuggire a un tema posto che è quello dei diritti umani e del fatto, ecco questo è il punto posto, che non ci si può occupare dei diritti umani solo guardando in casa propria, diceva la consigliera di Forza Italia, no, non sfuggirò a questo anche perché ho avuto modo di parlarne - e lo ricordo qui per i passi concreti che abbiamo compiuto in questo senso - nella assemblea più solenne per me che esiste in assoluto, che è la assemblea presso le Nazioni Unite, all'O.N.U., quando ho avuto (e in questo caso devo dire sì) il grandissimo onore di andare a rappresentare l'Italia, il mio paese proprio sulla questione cruciale dei diritti umani nel mondo a partire dai diritti umani delle donne.

In quella sede appunto io non parlavo per uno schieramento, dicevo che ho avuto l'onore di parlare in nome di un paese e di dire quanto questo paese non solo si senta impegnato moralmente e idealmente, e moralità e idealità sono un tratto essenziale della politica, ma si

BOZZA NON CORRETTA

sente impegnato concretamente per avere già avviato e soprattutto per continuare ad avviare politiche concrete perché appunto questo paese sia identificato in Europa e nel mondo come paese che nei confronti dei diritti umani, a partire dai diritti umani delle donne, non si pone con alcun relativismo etico ma intende porsi per quello che può fare come punto di riferimento in Europa e nel mondo.

Ora, perché ho fatto accenno a questo presentando il programma che stiamo costruendo e implementando nella lotta alla tratta, nella lotta alle mutilazioni genitali, nella lotta contro ogni forma di discriminazione?

Perché io ho voluto ricordare, non mi soffermo su questi singoli punti, questo dato, per l'accoglienza che hanno avuto le nostre parole e la credibilità che conseguiva però dal fatto che l'Italia è stata tra i paesi capofila che si sono battuti, visto che parliamo dei diritti umani, per l'abolizione della pena di morte e per la richiesta della moratoria contro la pena di morte.

Paesi che si stanno tentando di raccogliere il numero di firme sufficienti perché l'O.N.U. non solo metta all'ordine del giorno questo punto, ma lo voti nella maniera più larga possibile, e perché paesi che pur con il magro bilancio - ma non siamo qui oggi a polemizzare e discutere di queste cose - hanno deciso di investire nel programma contro la malaria, nella lotta contro l'Aids e di investimento in Africa.

La cosa che vi posso dire, lo dico perché non onora un governo ma onora un paese, è che quando abbiamo avuto la seduta ristretta dopo la seduta plenaria in cui comunque erano presenti le ministre o i ministri delegati, se non quelli della materia diretta, sui diritti umani in quella sessione straordinaria dell'O.N.U. a rappresentare questo tema, e quando io sono stata presentata ministra dei diritti e delle pari opportunità - come dico a tutti, lo per prima: piccola imbarcazione innanzi alle grandi carrozzate che mi circondano, penso al Ministero degli

BOZZA NON CORRETTA

Esteri, al Ministero dell'Economia o a quello della Giustizia o degli Interni - sono stata accolta con queste parole *"Ora la parola a Barbara Pollastrini etc. etc. Ministra dei Diritti e delle Pari Opportunità, italiana - e la Presidente dell'O.N.U. che credo che abbia una voce più autorevole del più autorevole di tutti noi ha detto - e vi presento non una ministra che rappresenta un paese amico dell'O.N.U., delle Nazioni Unite, ma un paese che è l'amico dell'O.N.U. e delle Nazioni Unite proprio per il programma che ha portato in questa sede sul tema dei diritti umani, della costruzione del dialogo e della pace a partire dalla costruzione del dialogo e della pace nelle aree di crisi più delicate oggi nel mondo"* sapete a cosa mi riferisco, non è tema di oggi.

Perché ho ricordato queste cose? Per dire quindi, siccome sono seria e ascolto a partire soprattutto da chi solleva critiche, non si fa abbastanza si deve fare di più. Sono d'accordo! Guardate, io sul tema dei diritti umani, a partire dai diritti umani alle donne, ritengo che davvero abbia un senso dire: su questi temi sì tolleranza zero.

Ma poi voglio intendermi, dico sono d'accordo quindi ma però intendiamo da dove partiamo perché ci sono tanti modi di intendere i diritti umani e per come li intendo io non è soltanto un impegno di risorse e di politiche ma impegno di risorse e di politiche che non possono mai prescindere, se vogliamo affermare un programma vero, da come nel mondo anche un paese come il nostro può contribuire alla costruzione della cultura della non violenza, del dialogo e della pace senza di che ogni programma in cui credo, e ve ne darò la prova ora parlando della violenza, è destinato a essere una parzialità e cioè non avere quell'impatto che deve avere perché ovviamente appunto quando si costruisce in un passaggio di secolo di vuole davvero rimettere al centro la grande questione dei diritti umani, si ha a che fare con qualcosa di cruciale e insieme di enorme.

BOZZA NON CORRETTA

Per venire appunto alle altre questioni, alla questione per cui sono stata invitata e ho accettato questo invito con grandissimo grandissimo piacere.

Allora, poche cose, ma le voglio dire veramente. Se è così e se è vero quello che ho detto sui diritti umani, figuratevi ha ragione l'Assessora Lembi ma non voglio parlare del Ministero che ho l'onore di dirigere, lo dico come esempio: quando con la squadra che lavora con me è pluralista e diversa abbiamo deciso di rivisitare come doveroso la missione del Ministero non per altro ma perché è aggiunto la parola a pari opportunità proprio la parola "diritti" che prima non c'era, noi siamo partiti da lì, abbiamo deciso - ecco di qui ha ragione l'Assessora Lembi - abbiamo deciso che quel poco che c'era non poteva non essere destinato in temi di cultura, di comunicazione, di campagna, di investimento, di energie a partire dal tema dei diritti umani e, quindi, che per l'Italia non potesse che significare non solo quello sguardo sul mondo a cui ho accennato - e non c'è qui di dire di più - ma non potesse che significare fare i conti in modo più determinato, se mi consentite dire in modo più appassionato, in modo più convinto e in modo più condivisibile dalle reti, dalle associazioni, dai movimenti, dalle case delle donne, da quelle energie virtuoso a cui mi riferivo della società civile e in sintonia con chi governa a partire dai comuni e dalle province, fare i conti con qualcosa (l'avete detto voi non ho parole da raggiungere) che ci riporta... la Consigliera Zanotti ha letto una frase, perché non so ripeterlo, di Galimberti bellissima, che ci riporta a qualcosa che ci interroga perché attiene appunto a come la storia di ogni persona, la storia degli esseri umani così come può piegare al bene può, come dicevo prima, se non c'è un costante investimento per quello che può fare anche da parte della politica, ma io aggiunto, della cultura, del sapere, della formazione, della costruzione di un senso civico e su cui investire tantissimo, può ripiegare e

BOZZA NON CORRETTA

tornare indietro fino a riprodurre elementi di bestialità che hanno come finalità niente altro che qualcuno che ricordava la vostra Presidente e quello che ricordavano le consigliere e l'assessora, che ha come finalità il dominio sul corpo, l'autonomia della donna come simbologia del dominio su tutte le identità di genere ritenute più fragili e quindi perseguitabili.

Perché di questo noi stiamo appunto parlando.

Vedete, io credo che non sia esagerato definire in una parola quello che è stato raccontato oggi, come una vera e propria strage delle innocenti. E perché noi partiamo dalle donne? Non perché sia altrettanto drammatica e tragica la violenza sui bambini, ma perché partiamo dalle donne? Perché ormai tutti gli studiosi, tutti gli intellettuali, tutte le leadership lungimiranti dicono che lì è l'anello, lì è l'anello in cui si colpisce esattamente come da quell'anello poi parte il colpire sulle altre identità, quelle legate ai vari orientamenti sessuali, come quando si colpisce nei confronti degli omosessuali e delle lesbiche, lì si colpisce per poi produrre una catena, una catena che non ha fine talvolta. E sapete perché? C'è un unico dato in più che voglio ricordare oltre quello che hanno ricordato le altre in precedenza, pensate a una cosa straziante, il bambino e la bambina che vedono nella propria famiglia la donna molestata, picchiata, trascinata per i capelli - perché di questo sto parlando - o poi fino alla violenza e all'annichilimento dello stupro, quel bambino e quella bambina avranno una vita condizionata psicologicamente, socialmente nel proprio destino come se quella molestia, quella violenza l'avesse subita in prima persona quel bambino e quella bambina. La ragione per cui tutti dicono: i grandi programma di azione devono partire soprattutto mettendo al centro molestie e violenze alle donne, è anche una ragione che deriva non solo dall'interpretazione di questa guerra sparpagliata nel mondo, che ha come oggetto appunto il dominino del corpo della donna, ma nasce anche

BOZZA NON CORRETTA

da un'altra ragione e dal fatto che se non si spezza lì la catena, era catena si irrobustisce con drammi che costruiscono drammi, pagine nere che costruiscono altre pagine nere.

Allora, se è così che fare?

La ragione, il motivo per cui a me era venuto in mente quando abbiamo costruito la precedente finanziaria di chiedere all'interno del fondo del Ministro dei Diritti e delle Pari Opportunità, che è un fondo assai modesto e pubblico, lo potete vedere tutte voi rispetto alle quantità di... di misurare all'interno di quel fondo un fondo specifico per costituire un osservatorio nazionale contro la violenza che monitorasse il tipo, le violenze per come nuove e vecchie violenze, e che da lì facesse derivare intanto appunto un rapporto costante di conoscenza e quindi di informazione, secondariamente campagne culturali preventive e di lì facesse derivare un link tra il sapere e quanto già organizzano le amministrazioni locali tutte e da lì facesse derivare politiche utili alla prevenzione, beh questa idea a me era venuta per iniziare a voltare pagina, perché sarà scontato però in Italia non esiste presso il governo nazionale un luogo, piccolo o grande che sia, un osservatorio piccolo o grande che sia, che abbia un compito di coordinamento tra quanto già esiste.

Quindi, secondo, come pensate di fare questo osservatorio? I cui fondi modestissimi, sono 3 milioni di euro, non ho niente da nascondere ripeto, niente, però poi vi dico che cosa bisognerebbe fare tutti insieme. Io penso, e anche qui affinché non ci siano fraintendimenti tra noi, che non è certo l'osservatorio del Ministro dei Diritti e delle Pari Opportunità, voglio dire, avrà sede presso il Ministro dei Diritti e delle Pari Opportunità e questa è una garanzia, badate, che si mette al centro davvero la violenza nei confronti delle donne, ma chiamerà un rappresentante del Ministero degli Interni, un rappresentante del Ministero della Giustizia, un

BOZZA NON CORRETTA

rappresentante del Ministero delle Politiche Sociali, un rappresentante, un rappresentante del Ministero della Famiglia e, soprattutto, quell'osservatorio chiamerà, lo dico fin da ora, una rappresentanza che dovremo e dovrete in questo costruire insieme di tutti i centri, le case delle donne cioè quei luoghi che in questi anni hanno surrogato spesso al vuoto e alla mancanza di politiche sufficienti e, sempre in quel luogo, vorremmo avere la rappresentanza delle forze dell'ordine, del Ministero della Sanità, cioè farne insomma un luogo privilegiato da cui farne derivare programmi seri e concreti che corrispondano alle esigenze che ci vengono dai territori.

Allora, certo, all'interno di un piano contro le violenze insieme alla costituzione dell'osservatorio noi non potevamo prevedere l'adeguamento legislativo. Qui avremo occasione per riparlare, ma ve lo devo dire, la Consigliera Zanotti mi diceva: ma quella legge che ha proposto il Governo è una legge aperta a miglioramenti? Io le dico: ma certamente. Intanto io penso che quando governo quando presenta un disegno di legge deve presentarlo al Parlamento con la massima disponibilità, arricchirlo, a cambiarlo laddove si deve arricchire e cambiare, ma quella legge in particolare, perché legge che mette al centro la dignità della donna, legge che allarga alla sicurezza delle altre parti del nucleo familiare a partire dai bambini e quindi figuriamoci se fosse una legge, come questa legge contro le molestie e le violenze, che non è aperta a recepire quelle richieste di miglioramento, di cambiamenti che ci possono essere avanzate o dai singoli parlamentari o tramite i singoli parlamentari dalle associazioni, dai movimenti, dalle reti e dal mondo della giustizia sia esse parti magistrati, sia essa parte avvocatura e dai sindaci e presidenti della Provincia.

Quindi ho la massima apertura e disponibilità, però vi dico - e sto per chiudere - aiutami, aiutate, aiutate il Parlamento, perché il Governo ce l'ha messa tutta e ha la

BOZZA NON CORRETTA

sua parte, e chiedete che quella vada in porto perché è essenziale, perché quella legge ha tre elementi, ha una parte preventiva indispensabile se noi in Italia vogliamo costruire appunto la cultura del rispetto della persona.

Faccio degli esempi. Fin dalla formazione nella scuola, o faccio degli altri esempi, fin dall'immagine che si dà della donna nella pubblicità e nella televisione perché ci sia chiarezza tra di noi se ci fosse stata quella legge l'immagine di Dolce & Gabbana che noi abbiamo chiesto venisse ritirata, non ci sarebbe stata e quindi quella legge è una parte preventiva - su cui non mi dilungo - utile, vi assicuro utile. Poi è una parte di tutela della vittima, quello di cui parlavate voi, ma perché le donne non vanno a denunciare? Perché se non hanno la certezza di essere accompagnate, sì certo dall'Avvocato gratuito quando non se lo possono permettere, ma soprattutto accompagnate psicologicamente, accompagnate socialmente, tra il momento della denuncia e il momento successivo fanno paura per sé e quelle che hanno un figlio per il loro figlio perché hanno paura che il marito o il compagno violento poi si rivalga sui bambini per quelle che hanno un figlio. Sono condizioni drammatiche e lo dico poi a donne che sanno queste storie.

Quindi quella parte di tutela della vittima, che non è prevista nella precedente legge sulla violenza, di tutela sociale, culturale e psicologica, ci serve.

E chiudo sull'ultimo punto, la parte della certezza della pena. So che su questo è aperto un dibattito, ma io vi dico che sono convinta che debba esserci la certezza della pena, ma sono proprio convinta perché non è ammissibile leggere, come voi leggete sui giornali, che qualcuno che ha violentato una donna esca perché si assommano le attenuanti generiche e vada a ricolpire un'altra donna o vada a colpire il proprio figlio o vada a ricattare quell'altro. Io non sono né la garanzia, sia chiaro, io sono molto garantista però vi assicuro che la certezza della pena è quello che a me a noi hanno chiesto,

BOZZA NON CORRETTA

c'è qui la Consigliera Della Monica a cui ho chiesto di essere presente per la riunione successiva per raccogliere tutti i vostri suggerimenti per dirvi quanto mi interessano, ma guardate anche la certezza della persona è un atto indispensabile se noi vogliamo dire ai cittadini che noi interpretiamo certo la loro libertà ma oggi sappiamo che la libertà e la sicurezza, che la sicurezza e la libertà sono un nesso inscindibile anch'esso.

Quindi, io spero che quella legge vada in porto.

Voi direte: non basterà l'osservatorio, non basta la legge. Lo so, e chiudo, perché guardate noi abbiamo a che vedere con quello che è proprio un libro nero che interroga la coscienza di ognuno ed è giusto, e noi dobbiamo condividere come donne il percorso che abbiamo innanzi con gli uomini di buona volontà che sono davvero tanti.

Però, detto questo, sapendo che è un percorso lungo, io dico che fa parte di quelle questioni di quelle materie su cui non è possibile la rimozione, e sul fatto di non rimuovere queste cose e di dire che verso questi drammi davvero ci accomuna quel senso di tolleranza zero ma per come ho tentato di comunicare lo interpreto, ecco su queste materie, sui diritti umani, nelle diverse posizioni, cerchiamo di vedere cosa ci accomuna perché noi abbiamo bisogno di dare una risposta e la risposta non va a una parte politica ma va davvero a quella donna, quel bambino che chiedono finalmente di essere visti per come sono torturati, di essere ascoltati e di essere capiti.

PRESIDENTE:

Grazie.

Prima di chiudere vorrei intanto salutare anche il Consigliere Regionale Borghi, i consiglieri comunali di Bologna Lo Giudice e Delli Quadri che ringrazio e ricordo a tutti che tra un quarto d'ora, quindi per i giornalisti la possibilità di parlare con la Ministero è un po' ristretta,

BOZZA NON CORRETTA

tra un quarto d'ora ci trasferiamo all'Archiginnasio per la seconda parte, il convegno.

Intanto la Presidente Draghetti a nome di noi tutti consegna un omaggio floreale alla Ministra.

*Trascrizione effettuata dalla ditta Write System Srl della
seduta di Consiglio Provinciale del 7 Giugno 2007*